Anno XIII. Mercoledì 11 Luglio 1860. N. 190.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 LUGLIO

LA CONVERSIONE DEL GOVERNO DI NAPOLI

La proposta di un'alleanza di Napoli col nostro governo sarebbe un fatto rilevantissimo nella politica contemporanea se fosse stata presentata in seguito di una deliberazione maturata nella quiete ed adottata dal governo di re Francesco in condizioni che rimuovessero ogni dubbio rispetto alla sua libertà d'azione, alla sua indipendenza ed alla sua sincerità.

Le circostanze in mezzo alle quali fu determinato di proporre al Piemonte una lega, lungi dall'allontanare ogni dubbio, porgono la certezza che il governo di Napoli ha ceduto dinanzi alla forza prepotente degli avvenimenti, che, incapace di dirigere l'opinione pubblica ed incalzato dalla rivoluzione, ha adottato il solo spediente che stimasse opportuno a scongiurare i pericoli ond'è circondato.

Non era diffatti supponibile che il governo, il quale ha finora resistito al sentimento nazionale, che l'ha con pertinacia e severità osteggiato e represso, ed ha perseguitato con orribile ferocia i liberali, cambiasse ora per una repentina percezione della verità e per la coscienza del diritto, accordando le franchigie, a cui si è sempre mostrato ostile e che i Borboni di Napoli hanno dichiarato incompatibili colla loro esistenza.

Anche nel 1821 e nel 1848 i re di Napoli cederono dinanzi alla rivoluzione e si infinsero italiani; ma non ritardarono a provare che le concessioni erano finzioni diplomatiche e ch'essi si riguardavano legati non a' popoli ed all'Italia, ma vincolati all'Austria col trattato di Vienna 12 giugno 1815.

Due articoli segreti di questo trattato stabiliscono che niuna delle due potenze possa contrarre alleanza contraria al trattato ed alla *federazione difensiva* d'Italia, e che *S. M. il re delle due Sicilie non ammetterà alcun cambiamento che non potesse conciliarsi, sia colle antiche istituzioni monarchiche, sia coi principii adottati da S. M. I. R. A. pel reggimento interno delle sue province italiane.*

Era in balìa del governo di Napoli d'infrangere que' patti, i quali non valgono contra gl'interessi della patria ed il bene supremo de' popoli, e non possono perciò vincolare alcun principe; ma abbiamo veduto che sempre furono mantenuti, che le concessioni ad essi contrarie non erano che lustre per ingannare i liberali e guadagnar tempo a sconfiggere la rivoluzione.

Neppure la guerra del 1859 ha posto un termine a quelle condizioni. Il re Francesco vi s'è mantenuto fedele sino all'ultimo istante. Se non era stabilito il principio del non intervento, se questo principio non aveva la guarentigia della Francia e della Inghilterra, v'ha ragione di credere che il re di Napoli avrebbe fatto ciò che ha sempre ripugnato al suo padre, avrebbe chiamato di nuovo gli austriaci, per metter a segno i liberali ed appuntellare il proprio trono sulle baionette straniere, ben lungi di volerlo fondare sulla libertà e la gratitudine dei popoli.

Noi abbiamo dunque un governo che, piegando dinanzi alla forza, chiede di collegarsi al Piemonte intanto che è alleato all'Austria, che accorda istituzioni liberali, senza che l'Austria protesti o richiami il suo rappresentante da Napoli, che protegge e raccomanda i satelliti de' suoi rigori e gli agenti del suo dispotismo da lui destituiti soltanto per sottrarli all'ira popolare, e si comporta in tutti i suoi atti, in guisa da render impossibile la fiducia nella sua politica e la speranza che il cambiamento sia sincero.

I fogli austriaci e clericali biasimano il re di Napoli di aver ceduto dinanzi alla rivoluzione. Già nel 21 e nel 48 si udirono gli stessi biasimi e gli stessi rimproveri. Erano una commedia così le concessioni come i biasimi. Eglino s'intendevano tra di loro e sapevano che il nuovo edificio non sarebbe durato. Ma bisognava trar in inganno i liberali, e le censure degli austriaci e della reazione si adducevano come prova della onestà del governo di Napoli, che per soddisfare a' bisogni dei tempi ed alle aspirazioni de' popoli, non aveva esitato a separarsi da' suoi vecchi amici ed a sfidarne lo sdegno.

Perchè non avrebbe ora a succedere lo stesso? Un tentativo di reazione non riuscirebbe; ma non potrebbe esser fatto? E quando pure non ci si pensasse, non è legittima la diffidenza de' popoli? Ed in questo stato d'incertezza, chi vorrà insistere perchè il Piemonte stringa tosto l'alleanza? Chi vuol collegarsi con Napoli faccia pure, ma il Piemonte non ha nessun bisogno di affrettarsi. I popoli di Napoli non hanno finora avuto occasione di manifestarsi legalmente, il regime costituzionale è appena stabilito, il programma governative appena abbozzato; la situazione di Napoli è un'incognita. La conversione del governo è agli uni sospetta e dagli altri chiamata apostasia. I partiti si agitano, cozzano varie influenze, si ordiscono intrighi, la reazione insidia. Che cosa emergerà da questo disordine di idee e di fatti?

Dal tempo solo aspettiamo la soluzione di questo enigma, ed il Piemonte non può decidersi finchè non ne conosca la soluzione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Oggi si sono riuniti il Senato del regno e la Camera dei deputati ed è stata loro fatta dal Governo, per organo del ministro delle finanze, comunicazione di un decreto reale dell'8 corrente, col quale è prorogata la presente sessione legislativa fino al giorno che verrà fissato con ulteriore decreto.

STRADE FERRATE DEL REGNO

I

Dal ministero dei lavori pubblici è stata pubblicata la relazione dei risultati dell'esercizio delle strade ferrate amministrate dallo stato nell'anno 1858, con un cenno sommario sui risultamenti del 1859.

Prima di farci ad esporre quali sono le condizioni delle linee esercitate dallo stato, importa di gettar uno sguardo sulle condizioni generali dell'industria delle strade ferrate del regno italiano, e sull'avvenire che può ripromettersene.

L'ampliazione dello stato o meglio la formazione d'un grande stato di province per l'addietro separate impone al governo nuovi ed importanti obblighi rispetto alle strade ferrate.

Ei fa mestieri che la rete delle strade ferrate sia coordinata in modo di riunire le varie province fra loro e corrisponda ai bisogni strategici, politici ed economici del paese. Alcune linee che due anni fa si giudicavano indifferenti o d'un interesse locale sono divenute di utilità generale, altre che sembravano soltanto utili sono adesso d'urgente necessità.

La quistione delle strade ferrate si presenta per conseguenza rilevantissima e la prima quistione economica che il governo debba risolvere.

La convenzione relativa alle strade ferrate lombarde non riguarda che una parte del grave problema.

Il trattato di Zurigo tutelava possentemente la società delle strade ferrate austriache meridionali e comprometteva la quistione politica. Poichè in fatto di strade ferrate, sopratutto quando trattasi di compagnie possenti e di società internazionali la politica ci entra non poco.

Il nostro governo doveva procurare di superare le difficoltà che i capitoli di Zurigo presentavano per guisa di tutelare gl'interessi politici ed economici dello stato, nel mentre riconosceva nella compagnia i diritti che le erano riservati.

Colla convenzione del 25 giugno si mantiene unita la società, ma se ne separa assolutamente l'amministrazione, scindendola in due consigli, l'uno dall'altro indipendenti, per modo che quello dello stato italiano non abbia che fare con quello di Vienna. Essa ha stabilito inoltre che le assemblee generali si abbiano a tenere a Parigi e non a Vienna, riconoscendo con ciò come gl'interessi dell'impresa siano più vivi in Francia che non nell'Austria.

Parigi è divenuta ora la piazza donde il credito industriale si diffonde in quasi tutta l'Europa. Essa non la cede alla piazza di Londra senonchè in ciò che sopra di quest'ultima si trovano più patrocinatori d'imprese al di là dell'Atlantico, e si negoziano più facilmente i titoli delle strade ferrate americane o dell'Australia, mentre nell'altra piazza non si hanno che titoli d'imprese europee.

Ma il carattere di centro d'imprese internazionali non si può più togliere a Parigi. Ivi si sono formate le società delle strade ferrate russe, austriache, svizzere, italiane e spagnuole, ivi si contrattano i titoli di queste diverse società, e le compagnie vi trovano l'appoggio ed i capitali, che non otterrebbero ne' paesi ove nacquero e si eseguiscono le imprese.

Istituendo a Parigi le assemblee della società austriaca meridionale, si è riconosciuto il fatto che il capitale della società è stato fornito per la maggior parte da francesi ed inglesi, mentre i capitali austriaci vi contribuirono poco, e certamente assai meno dei capitali lombardi.

I vantaggi della convenzione sono numerati nella relazione del sig. ministro de' lavori pubblici. Essi si riducono in verità a' favori che il governo ha sempre richiesto ed imposto a tutte le compagnie, e non varrebbe la pena di fermarvisi, se non si trattasse di concessioni acconsentite dalla compagnia e di una tariffa per le merci più liberale di quella del governo per le strade da lui esercitate. Il vantaggio più rilevante è lo stabilmento di officine di riparazione nello stato, con che si ottengono due beneficii, l'uno di guarentirsi che la rete dello stato italiano rimarrà sempre provvista del materiale mobile che le spetta; l'altro di procacciar lavoro agli operai del paese e di promuovervi un'industria sinora poco sviluppata.

Ed intorno a questo punto ci sembrano opportune alcune considerazioni generali.

L'importanza delle strade ferrate risiede, secondo l'opinione popolare, esclusivamente nella facilità, nella rapidità e nel prezzo tenue dei trasporti. Le strade ferrate sono state istituite per questo scopo e non si può niegare che i

---

APPENDICE

RIVISTA LETTERARIA

Tragedie e Liriche di Vincenzo Errante. — *Vigevano, Tip. Nazionale di Vincenzo Vitali e Comp.*, 1860.

Il nome di Vincenzo Errante va intimamente congiunto a quello della Sicilia. Deputato al parlamento e ministro pria d'istruzione e poi di giustizia durante la rivoluzione del 1848-49, visse modesto e onorato nel più che decenne esilio in Piemonte, professore di letteratura italiana nel real collegio di marina in Genova, d'onde è partito, son pochi giorni, per rivedere la sua terra natale risorta a libertà, e per riabbracciare la sua cadente genitrice, scampata come per miracolo all'incendio della propria casa cagionatole dal feroce bombardamento di Palermo. Se le preoccupazioni politiche a riguardo di quell'isola non ci sviassero la mente dagli studi letterarii, imprenderemmo assai di buon animo l'esame di un volume di tragedie e liriche regalatoci dallo Errante per le stampe in questi ultimi giorni. Mancheremmo però al debito nostro se non ne facessimo almeno menzione, salutandolo come una delle più belle pubblicazioni che si sieno fatte di recente in Italia.

Serve d'introduzione al libro un discorso intorno alla poesia italiana nella prima metà del secolo decimonono, che può dirsi con molta verità un capo lavoro di critica al modo come la intendeva il Foscolo. Dopo aver parlato brevemente di Goethe e di Byron, i due più grandi poeti di Germania e d'Inghilterra, i quali, a detta dell'autore, concentrarono le idee e le tendenze del secolo decimottavo in due strane, gigantesche e terribili figure, proponendosi l'anima propria a modello e ritiraendone mirabilmente l'indole, l'energia, la smania divorante del pensiero, passa lo Errante in rassegna i poeti italiani dall'Alfieri al Giusti. Egli divide gli scrittori che successero all'Alfieri in tre classi. Gli uni, guidati dal Manzoni, vollero che il domma cattolico e la morale cattolica servissero di guida unica ed infallibile alla società moderna, per cui la pensierosa e un po' scettica fisonomia del secolo decimonono fu in tal guisa ritratta dal medio evo ed assunse le solenni e malinconiche sembianze di padre Cristoforo. Il Niccolini continuò quasi solo l'opera dell'ottocento, aggiungendo e innovando poco agl'intenti di Alfieri e di Foscolo. Finalmente il Guerrazzi, postosi di mezzo fra Goethe e Byron, ne riprodusse i pregi e ne accrebbe i difetti, aggiungendovi di suo l'odio acerbissimo e sublime talvolta contro la tirannide forestiera e domestica, e la smania di violenti e liberi moti ed impulsi indispensabili ad ogni popolo che voglia davvero svincolarsi dalla schiavitù.

Non seguiremo l'autore quando parla in particolare di Manzoni, di Grossi, di Azeglio, di Borghi, di Pellico, di Leopardi, e finalmente di Giusti. Egli nomina altresì Berchet, Marenco, Carrer, Rossetti, la Guacci e la Turrisi, e da ultimo Alessandro Poerio, che esalò lo spirito fra l'inno inebbriante della vittoria di Mestre che gli costava la vita.

Il suo ragionamento versa soltanto sugli scrittori la cui fama appartiene già alla posterità o perchè scesi nel sepolcro, o per aver raggiunto nell'arte il grado compatibile al vigore del proprio ingegno, tacendo degli altri che vivono e s'agitano ancora, perchè nella critica bisogna guardar le cose dall'alto ed a certa distanza, e perchè si potrebbe scambiare lo zelo del censore con passioni meno generose.

Due sono le tragedie dello Errante, *Masaniello* e *Katt*. Questo genere di componimenti non vuol esser trattato alla leggiera, e però noi non faremo la critica di esse, chè non ce lo consentirebbe nè il tempo nè lo spazio del giornale. Diremo solamente che nella prima sono sì bene intrecciate la parte storica e la parte inventiva, che il lavoro ne riesce in certa guisa perfetto. Stupendo è il contrasto de' caratteri, animatissimo il dialogo, regolare la condotta. Nella seconda l'effetto è forse maggiore in grazia dello svolgimento delle passioni, conciossiachè gli affetti siano più abbondanti e più delicati, i sentimenti più vivi e più accomodati all'azione.

Seguono due tragedie liriche, *Giovanna Grey* e *Celuta*, che ridondano di squisiti pensieri, di facili versi e d'ogni maniera bellezza.

Non ci toglieremo la briga di esporre a'no-

vantaggi delle nuove vie di comunicazione sono grandissimi e provocarono una straordinaria rivoluzione economica. Ma non sono i soli ed altri ve n'hanno che riguardano la prosperità e ricchezza degli stati.

Le strade ferrate hanno suscitate molte nuove industrie. In Inghilterra, in Francia, nel Belgio, in Germania l'industria metallurgica ha preso uno sviluppo che venti anni addietro sarebbe parso incredibile, soltanto per l'influenza delle strade ferrate. Quegli stati contano ora stabilimenti ed officine per la costruzione delle locomotive, per le guide, i cuscinetti e tutto il restante materiale immobile e mobile delle vie ferrate, in cui sono impiegati centinaia di migliaia di operai, e queste industrie altre ne promuovono, in numero indefinito, per guisa che non è facile il decidere se le strade ferrate hanno più giovato a quegli stati colle agevolezze procurate a' trasporti, o colle nuove industrie, colle nuove manifatture e colle nuove officine che ne sono sorte.

Nel nostro paese si è fatto ben poco. Abbiamo noi una buona officina per la costruzione di locomotive e delle altre macchine richieste per le vie ferrate? non dobbiamo noi far ricorso all'estero pel materiale? Si dice che manca da noi il minerale ed il carbon fossile: quest'inconveniente è gravissimo, ma esso non può esser d'ostacolo allo stabilimento di officine nello stato, quando queste siano su vasta scala e non in proporzioni ristrette, che ne rendano i prodotti più cari e meno buoni di quelli dell'estero.

Lo stato conta adesso millecento chilometri di strade ferrate. È ben poco per un regno così esteso e che ha una popolazione di undici milioni di abitanti. Conviene averne in pochi anni oltre due mila per sopperire a'bisogni delle popolazioni, e mettere il commercio in grado di reggere all'estera concorrenza e di accrescere gli scambi internazionali.

Una rete tanto estesa non produrrebbe i vantaggi che si ha diritto di attenderne, se non promuovesse l'erezione di stabilimenti nazionali per tutte le industrie inerenti a vie ferrate. Sarebbero inescusabili così il governo come le compagnie se non pensassero a dotare il paese di siffatti stabilimenti che, creando un nuovo ramo d'industria, porgono lavoro a tanti operai e diffondono l'agiatezza nella popolazione.

Ma questa quistione richiede lo scioglimento di un'altra, da molto tempo agitata, e già risolta ne'principali stati; ma che da noi è stata appena avvertita.

Come sono ordinate le vie ferrate nel regno italiano? Qual è la forza e l'avvenire delle varie compagnie istituite sì nelle antiche che nelle nuove provincie? E la rete posseduta dal governo ha essa raggiunto tutto il suo sviluppo? Può il governo proseguire in fatto di strade ferrate il suo sistema di non averne nessuno? La mancanza d'un sistema e d'un principio dirigente non nuoce allo stabilimento d'una rete che corrisponda a'bisogni delle varie provincie? Questi argomenti richiedono tutta l'attenzione del governo e del parlamento perchè inchiudono una quistione politica ed una quistione economica, la cui soluzione è d'un'importanza capitale pel nostro stato e non dee più farsi lungamente attendere.

SUSSIDI AL CLERO

La *Gazzetta ufficiale del regno* pubblica un R. decreto in data 8 corrente, per l'assegno annuale nel bilancio passivo dell'Economato generale della somma di dugento mila lire in favore dei parroci più benemeriti e bisognosi delle antiche province del regno.

Ecco il decreto colla relazione a S. M.:

Sire,

I parroci, i quali vivono in mezzo al popolo, ne conoscono i bisogni, ne dividono le gioie e i dolori, e con l'esercizio del loro ministero possono rendersi così benemeriti dell'ordine morale e civile, hanno destato mai sempre la più affettuosa sollecitudine dei vostri augusti predecessori, e le cure più vive del vostro governo.

In ogni tempo si studiarono i mezzi più acconci a rialzarne la dignità e a migliorarne le condizioni, ma solo dopo che il vostro magnanimo genitore ebbe prosperato il paese degli ordini costituzionali, si potè attendere a ciò con proposito costante, e dar carattere legale e durevole a quei provvedimenti, che in addietro avevan forma di transitorie larghezze.

Tuttavolta difficoltà di vario genere impedirono che i generosi intendimenti dell'immortale Carlo Alberto e i vostri potessero pienamente ridursi in atto, e molti parroci durano tuttora in tali strettezze, che non consentono loro di esercitare con decoro i pastorali loro ufficii, e di riescir così giovevoli, come potrebbero, alle popolazioni confidate alle loro cure.

Il ministero del parroco non è solo di parole, ma di opera; e mentre da un canto egli deve schiudere al suo popolo il tesoro de' precetti religiosi e morali, dall'altro ha stretto debito di essergli esempio in tutti quegli atti di carità, in che si rivela l'espresso carattere della religione evangelica. Che se egli si mostra padre de' poveri e consolatore degli afflitti non solo con la bontà dei modi e dell'eloquio, ma altresì con l'allargare la mano a sussidio dei più stringenti bisogni, aggiunge autorità alla propria missione, e rende i suoi ammaestramenti più venerevoli ed efficaci.

A quest'uopo il ministro riferente, consapevole degli alti e larghi propositi della M. V., è lieto che se gli offra un'occasione di rassegnare alla sanzione sovrana una proposta rivolta a dare ai parroci più bisognosi e più benemeriti per religioso zelo e devozione patria, una prova novella della paterna sollecitudine della M. V. e del vostro governo.

L'annessione testè compiutasi alla Francia della Savoia e del circondario di Nizza ha procurato al vostro economato generale un ragguardevole risparmio, dappoichè alle chiese ed al clero di quelle contrade nel solo ultimo decennio veniva largheggiata una somma di ben due milioni e mezzo di lire.

Un siffatto risparmio somministrerà all'economato generale maggiori mezzi per sovvenire ai bisogni delle chiese e del clero in generale, e già sin d'ora permette che si prelevi una ragguardevol somma, della quale il riferente propone che si costituisca un annuo sussidio ai parrochi più bisognosi e benemeriti delle antiche provincie del regno, alle quali è per ora circoscritta la regalia del R. economato generale.

Il riferente confida che tra breve si potrà elevare cotesto annuo sussidio a maggior somma, ed allargarne il beneficio a maggior numero di parrochi e al clero in genere di ciascuna provincia del regno, quando per uniforme amministrazione del patrimonio ecclesiastico si avrà maggior copia di mezzi disponibili.

Intanto è da sperare che cotesto provvedimento darà prova delle intenzioni della M. V. e del vostro governo, ed aggiungerà nuovi stimoli allo zelo religioso e cittadino de' parrochi, sicchè con la parola e con l'esempio promuovano l'osservanza e il rispetto di tutte le leggi e intendano a ben meritare così della chiesa come dello stato.

Il riferente ha fiducia che la M. V. degnerà apporre l'augusta sua firma all'unito decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

Sulla proposta del nostro guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà annualmente inscritta sul bilancio passivo del nostro economato generale la somma di L. 200,000 a favore dei parroci più benemeriti e più bisognosi delle antiche provincie dello stato.

Art. 2. Questa somma sarà distribuita a titolo di sussidio e sarà pagata a semestri maturati dalla tesoreria dell'economato generale a datare dal 1° luglio 1860, secondo le proposte che ci verranno rassegnate dal predetto ministro, sentito l'economato generale.

Il prefato nostro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino addì 8 luglio 1860.

VITTORIO EMANUELE

G. B. CASSINIS.

NAPOLI

Ci giungono oggi i giornali di Napoli del 5. Togliamo dal *Nomade* l'articolo seguente, nel quale troviamo un quadro interessante della situazione degli animi nel regno di Napoli:

Noi non sapremmo in guisa alcuna giustificare, ne' gravi momenti in cui volgiamo, gli assurdi terrori, onde taluni, anzi molti, si fanno organo, spingendo l'intero paese e lo stesso governo in uno stato di paralisi, di cui è ben facile a prevedere quali esser debbano le funeste conseguenze. Uomini stimabili per senno ed autorità portano scolpita nel volto un'ansiosa incertezza, come se gravi sciagure fossero inevitabili ed imminenti; uomini, che dovrebbero per sacro debito rassicurare i deboli e gl'ignoranti, invece si fanno eco di superstiziose paure. Da più giorni ricchi ed agiati emigrano in gran fretta per la campagna, e vanno a nascondersi ne' circostanti villaggi, quasi un novello Attila fosse alle porte. Il commercio perdura nell'inerzia, ed anch'esso contribuisce a maggiormente immiserire un popolo già venuto in durissimi estremi per la carestia e per il mal governo. Noi non esageriamo punto: è questo pur troppo lo stato presente della patria nostra.

Ove però ci si dimandasse la cagion prima di siffatta condizione di cose, noi davvero non sapremmo accennarne altra che la poca fiducia nella leale e perfetta attuazione de' novelli ordini governativi. I pessimisti, perniciosi in politica più che in altro, han levato alta la voce, e l'opera loro trova il terreno pronto ad accoglierla e fecondarla. Al ministero tutto ciò dovrebbe esser noto: perchè dunque non cerca modo di rianimare lo spirito pubblico, affinchè ciascuno apporti la sua pietra all'edifizio che deve sorgere dalle rovine del cieco ed efferato dispotismo? Noi comprendiamo benissimo che la rigenerazione di un popolo non è l'opera di un giorno; ma essa non avverrà mai, se coloro che assumono l'incarico di compierla non si creano dapprima un forte alleato nella pubblica opinione. Ov'è il programma del nuovo ministero? Ha forse il *Giornale costituzionale del Regno* fatto conoscere nulla de' proponimenti energici adottati per evitare ostacoli ed avviare agevolmente la novella macchina governativa?

Il ministero non ha ancora pubblicato il suo programma.

Il *Giornale costituzionale del Regno* serba il più perfetto silenzio.

La sola voce che di tratto in tratto si fa sentire è quella del prefetto di polizia, ed i suoi proclami sono accolti e letti con avidità; perchè egli solo mostra di aver compreso quanto importi che il pubblico sappia pur qualche cosa e non subisca la più orribile delle torture, l'incertezza.

A lui dunque ci rivolgiamo per aver notizie delle pratiche iniziate per l'accordo da stabilirsi col Piemonte, e principalmente della formazione della guardia nazionale; poichè dal primo dipende la nostra garentia per l'avvenire, mentre la seconda è chiamata a presentemente tutelarci da ogni pericolo.

Lo stesso giornale, sotto la rubrica: *Cronachetta interna*, dà le seguenti notizie:

Abbiam visto con piacere, che vari impiegati sono stati dimessi. Se non si toglie il marcio, non si potrà venire a capo di nulla.

Lunedì gran folla di gente accalcavasi lungo la strada di Toledo. Correva voce che il re sarebbe uscito in carrozza aperta accompagnato da S. E. il ministro Brenier e da S. E. il ministro Villamarina.

Ieri la gendarmeria è ritornata ad occupare i commissariati di polizia.

Toltosi lo stato d'assedio, l'apparato di forze spiegato nei primi giorni è andato mano mano scemando. La tranquillità pubblica è sempre più ristabilita.

Mutano i saggi ecc. dice il proverbio, ma il nostro giornale ufficiale alla barba de' proverbi, non muta affatto. Lo credereste? non ci reca neppure una notizia di Sicilia e d'Italia!

— Leggiamo nell'*Iride*:

Dalle nostre provincie, e specialmente da Campobasso, da Cosenza, da Catanzaro, e da Potenza ci si scrive che dappertutto la notizia dell'atto sovrano è stata accolta con massima pacatezza, con solenne calma, e silente contegno.

Da Potenza ci riferiscono quanto segue:

« Io credo che tutto spieghi un discorso che in passando intesi fra alcune donne del volgo. Ad una che diceva che si è data la costituzione, altra rispondeva dimandando come si poteva *dare* quel che *vi era* — Sì, mio amico, non solo le persone intelligenti, ma l'infima plebe sente istintivamente che non si dovrebbe parlare di *nuovo* statuto, ma di quel del 48 non mai abolito, che non si poteva abolire, salvo le modifiche, ecc.

« E per dirvi tutto il mio pensiero, pare a me che il buon senso popolare dica bene. Nel 20 fu data, giurata, e poi abolita la costituzione. Nel 48 fu data, accettata (dimenticando i diritti preesistenti in diritto) giurata, e non mai abolita.

« È dippiù se da un lato si ritenesse che la costituzione data ed accettata non liga, e si può rivocare e darne altra — non è a temere che si possa ritorcere l'argomento? »

MASSACRI IN SIRIA

Leggiamo nella *Patrie*:

Ci arrivano tutti i giorni nuovi ragguagli sui massacri che hanno testè insanguinato la Siria. E disgraziatamente non ci è permesso di sperare che queste scene di distruzione e di macello siano le ultime. Tutto induce a credere, al contrario, che molto sangue dovrà scorrere ancora, che la Siria intera può essere in fiamme da un momento all'altro, e che da Aleppo a Gaza si preparano il saccheggio e l'eccidio.

Esaltati da'loro primi successi nella distruzione e nell'assassinio, i Drusi non mettono più limite alle loro sanguinarie passioni. Basta conoscerli per persuadersi che non si arresteranno se non in cospetto della forza. Ma dov'è questa forza superiore? L'impero ottomano, di cui noi non sospettiamo le intenzioni in queste dolorose circostanze, si mostra, bisogna confessarlo, in uno stato d'impotenza da disperarne. I Maroniti si difendono coraggiosamente, ma il coraggio non basta. Chi dunque arresterà questi Drusi, i quali appaiono oramai come gli ultimi e odiosi rappresentanti delle barbarie orientale? L'Europa cristiana, e in particolare la Francia.

La Francia e l'Europa non permetteranno in effetto, ne abbiamo profonda convinzione, che le popolazioni cristiane del Libano continuino ad essere spogliate e assassinate da popolazioni barbare, piene di vendetta e di odio. Il cristianesimo e la civiltà dimostreranno ancora una volta che se essi rappresentano la giustizia nel mondo, hanno altresì la forza.

E, mercè di questa intervenzione, l'Europa, nello stesso tempo che salverà gl'infelici cristiani del Libano, renderà un immenso servizio al governo di Costantinopoli: salverà le popolazioni cristiane dalla distruzione e l'impero turco dal disonore.

———

stri lettori gli argomenti di due di questi lavori, uno drammatico, *Masaniello*, e l'altro melodrammatico, *Giovanna Grey*. Tutti sanno come Tommaso Aniello, amalfitano, sia stato il capo della sollevazione del popolo in Napoli nel luglio del 1647, quando quell'infelice reame giaceva sotto la dominazione spagnuola; e come sia stato poscia tradito, ucciso e vilipeso, indi santificato da un'ebra moltitudine. Tutti sanno del pari che Enrico VIII d'Inghilterra, dichiarando con testamento solenne illegittime le sue figlie Maria ed Elisabetta, nategli da Anna Bolena, avea trasferito la corona nella famiglia della duchessa di Suffolk, sua sorella minore; che il conte di Northumberland fe'sposare Giovanna Grey, unica figlia della duchessa di Suffolk, a suo figlio Guilford Dudley; e che Giovanna, dopo esserle stata conferita la corona dal gran consiglio radunatosi a Londra e dopo aver tosto rinunziato agli onori della sovranità, fu per ordine di Maria col marito e col suocero rinchiusa nella torre di Londra, e in breve subiron tutti l'estremo supplizio.

Quanto agli altri due, *Katt*, lavoro drammatico, e *Celuta*, lavoro melodrammatico, ce ne sbrigheremo in poche parole. Katt fu un paggio di corte e compagno di Federico secondo, figlio di Federico Guglielmo di Prussia, il quale si compiaceva a tormentare con atti brutali i sudditi non solo, ma benanco la famiglia; detestava poi cordialmente Federico, forse perchè dovea succedergli al trono; ed avendolo convinto reo di amore verso una giovane di Berlino, consapevol di ciò Katt, li condannò entrambi a morte, e volle che la giovane fosse pubblicamente flagellata dal boia per le vie di Berlino; e a mala pena risparmiò a Federico la vita, cedendo alle istanze dell'ambasciatore d'Austria. Celuta è un soggetto preso dal celebre romanzo di Chateaubriand: *Atala e Chactas*, che tutti conoscono.

Le due tragedie sono adattissime alle scene italiane, come le due tragedie liriche lo sono a meraviglia per esser poste in musica.

L'autore ne' suoi componimenti drammatici ha perfettamente compreso come la poesia differisca dalla storia, la quale annunzia il vero, ma non lo dipinge. Per conseguire quest'alto fine, è necessario l'ideale, appunto per ciò che la storia tutto non dice, nè può dire, nè dee: onde, laddove essa tace, non si può che per congettura supplire; la quale sarà tanto più vera, quanto avrà più dell'ideale, cioè dell'universale, le cui norme son tratte dall'esperienza, cioè dal fondo dell'umana natura. L'artifizio del nostro poeta è stato in isceglière tali circostanze, ordinarle, non ne creare fuor di bisogno, non ne omettere ove bisognino a far sensibile il vero, non le ripetere stucchevolmente, non dar loro soverchia importanza, non opprimere con quelle la storica verità, ma far sì ch'essa più netta risalti; ha fatto insomma a modo de' pittori che gli oggetti da riguardarsi in distanza fan piccoli e scuri, non perchè tali essi siano in sè, ma perchè tali sono rispetto agli oggetti che dobbiamo riguardare siccome più prossimi a noi. Quanto alle regole dell'unità, prescritte da Aristotile e raccomandate da Orazio, seguite da' classici francesi e da Alfieri, trasandate da Shakspeare e da' moderni scrittori, lo Errante ha saputo tenersi in una via mezzana, senza darla vinta nè al Voltaire, ch'è il più appariscente che in favore dell'unità si possa recare, nè al Manzoni, che se ne fece sì largo e quasi ostentato disprezzatore.

Le odi *L'Esule*, *Le Ombre*, *Le Bimbe*, *L'Alba*, sono magnifiche poesie; e fra queste principalmente Le *Ombre* e le *Bimbe* a noi sembrano due gioielli che non hanno prezzo. La canzone *Il primo destarsi* è piena di malinconia, ma di quella malinconia che non può esser compresa se non da chi la prova nel cuore. *Felici quelli che han visto sempre fumare la capanna natia* è il titolo di un'altra canzone, a cui tengon dietro *Il soldato dell'indipendenza*, *Parafrasi di un canto scandinavo*, e altri piccoli e leggiadri componimenti, tra i quali alcuni in dialetto siciliano, che ricordano assai piacevolmente la musa del Meli.

Nelle sue liriche il nostro poeta ha dimostrato che massimo pregio d'ogni stile è l'evidenza, e che ad evidenza non si sale senza la semplicità del pensiero e la verità dell'affetto. Questo tanto più in lui divien poetico, in quanto che egli si fa degno interprete dei migliori tra gli affetti comuni, in quanto che egli sa la lor voce affiochita ridestare negli animi viva e vibrante. E però l'autore non dà ne'suoi canti sterile sfogo alle private passioni; e riguardando a'vizi nel secolo prepotenti, vi si contrappone con quella forza generosa che è propria dell'uomo ispirato dalla verità. Egli sembra rifuggire dalla scuola di quei che si

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Con regio decreto 8 corrente sono convocati pel giorno 5 prossimo mese di agosto i collegi elettorali di Ales, n. 69, Bitti, n. 235, Firenze, 1°, n. 335, Firenze, 4°, n° 338 e Vergato n. 272.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 9 dello stesso mese.

Trattato di commercio. — È pubblicata la legge 24 giugno scorso colla quale il governo del re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione tra la Sardegna e lo Zollverein, in data 23 giugno 1845, conchiusa a Berlino il 28 ottobre 1859, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 31 dicembre stesso anno.

Paga dei proposti. — Con R. decreto 20 giugno scorso la paga dei prepostt delle gabelle tanto di terra quanto di mare nelle antiche provincie dello stato, a cominciare dal 1° luglio prossimo, è accresciuta di lire cinqne al mese, senza distinzione di grado.

Ministero dei lavori pubblici. Il giorno 16 agosto p. v. verrà aperta a Bologna la scuola teorico-pratica di telegrafia elettrica per l'istruzione degli aspiranti alla carriera telegrafica.

Le domande di ammessione alla scuola anzidetta dovranno essere rivolte alla direzione telegrafica di Bologna entro il giorno 25 luglio e corredate di autentici documenti comprovanti i requisiti dell'aspirante, e cioè:

1. Di avere l'età uun minore di 18 anni ne maggiore d'anni 25 compiuti;

2. Di avere subito con felice successo l' esame di fisica o quello di un corso superiore tecnico;

3. Di essere di buona condotta e moralità.

I ricorsi saranno scritti, datati e firmati dall'aspirante stesso il quale indicherà nella domanda il proprio domicilio, e dovrà dichiarare d'essere disposto a sostenere l'esperimento di composizione italiana e francese e di calligrafia, l'esito del quale deciderà dell'ammessione o non alla scuola anzidetta.

Torino, 1° luglio 1860.

La Direzione Generale.

Arrivo dell'Utile. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 9:

« Stamane giungevano da Portoferraio, dove rilasciarono per prendere carbone e viveri, l'*Utile* ed il clipper già catturati dai napoletani, con tutti i loro passeggieri.

« Durante la detenzione nel porto di Gaeta patirono da principio difetto di viveri: però tanto il *Fulminante* quanto il *Miseno*, posti a loro custodia, non mancarono di usare riguardi. Li assistè per ordine del ministro Villamarina il vice console del nostro governo in Gaeta signor Calcagnini. Dopo 18 giorni di forzato soggiorno a Gaeta, il 29 mattina videro giungere l'*Archimede* da Napoli con bandiera tricolore, ed ebbero notizia della loro liberazione, che accolsero con gridi di gioia e con *viva Garibaldi* e *viva l'Italia*. Ignoravano però a quale politico rivolgimento accennasse la nuova bandiera napolitana, e lo seppero solo più tardi. Partirono di là il 30. A bordo eranvi malati pel disagio e pel caldo e perchè soffrivano il mare, ma è falso che alcuno morisse come se n'era sparsa voce. »

Prestito siciliano. Il *Movimento* di Genova pubblica la seguente notizia, che dà per autentica, e che riferiamo tal quale:

« La compagnia inglese, *British Financial Association*, di Londra, con dispaccio del 3 corrente, ha autorizzato il di lei rappresentante in Italia, signor conte de Vandoni, a trattare col deputato dottore Bertani un prestito di quattro milioni di lire sterline, a favore del dittatore della Sicilia, sulla base di emissioni a 80 per cento.

« Comunicazione officiale è stata data quest'oggi al signor deputato Bertani dal suddetto conte de Vandoni. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 8 *luglio*.

Da qualche giorno regna una certa esitazione nell'opinione pubblica a riguardo degli affari italiani. Non è che il re di Napoli sia divenuto molto più popolare che per lo passato; ma giungono da diverse parti delle corrispondenze che dipingono con colori abbastanza oscuri la situazione degli affari dell'Italia meridionale. Nell'Italia del nord non si è veduto che dell'entusiasmo patriotico e liberale, e qui si avrà sempre una profonda simpatia per i movimenti d'opinione che si producono sotto questa forma. Nell'Italia del sud i timidi vedono, con un certo terrore, uscir fuori le unghie al leone popolare, e non si affidano moltissimo alla sua generosità tradizionale. D'altra parte si fece correre la voce di un ammutinamento popolare a Bologna, che si attribuisce al caro dei viveri, mentre forse non era che qualche dimostrazione. Si vedono dunque le cose un po' in nero. Ma non si è meno simpatici però a Garibaldi, e gli si augura un pronto successo.

Nelle regioni diplomatiche, ove il dittatore di Sicilia non va a verso e non è di moda, si comincia a credere sino a un certo punto alla riuscita dei negoziati aperti dalla corte di Napoli col Piemonte. Si è d'accordo nel riguardare come la sola possibile la politica di aspettativa che il vostro giornale ha raccomandata in questa quistione; ma si è ripresa qualche speranza di vedere il papa lanciarsi nella via delle riforme. Parecchie corrispondenze affermano esservi state a Roma delle conferenze tra Pio IX, il cardinale Antonelli, il generale Lamoricière, monsignor de Merode e l'inviato d'Austria, ed essersi risolto di fare qualche cosa. Vedremo. Si ricomincia a parlar molto della federazione italiana, e si pretende persino che il governo francese si mostrerebbe favorevole a questa risurrezione del programma di Villafranca. Ma non per questo essa si effettuerà.

I giornali inglesi pubblicano il testo d'una convenzione supplementaria al trattato di commercio della Francia coll'Inghilterra, che riporta a date differenti, corrispondenti alla data e alla messa in esecuzione del trattato, le conversioni dei diritti provvisori in diritti specifici sulle mercanzie provenienti d'Inghilterra.

L'*Opinion nationale* ha avuto oggi uno scappellotto dal *Moniteur universel* per aver parlato in modo inconveniente della parte politica che la morte del principe Girolamo assegna a suo figlio il principe Napoleone. Dicesi essere stato ad istanza del principe Napoleone stesso il complimento fatto all'*Opinion nationale*.

Io vi ho già detto che si potrebbe vedere da qui a non guari in Alemagna qualcosa che assomiglierebbe più o meno a un parlamento di Francoforte. L'associazione nazionale riunita a Coburgo si è posta effettivamente alla testa della riforma della Dieta federale. Si dice che il duca di Sassonia-Coburgo ha promesso la sua protezione alla continuazione di questa opera. Malgrado l'articolo della *Gazzetta prussiana*, vedrete che si è ben lungi dall'intendersi dal nord al mezzodì.

La conferenza svizzera è accettata in massima dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Prussia. L'Austria stessa non ci mette opposizione, e si rassegnerà a vedervi sedere il Piemonte e la Svizzera. Ma tutti si dimandano che cosa dovrebbe fare questa conferenza, e non sarà forse giammai così lontana dal riunirsi che allorchè tutti avranno acconsentito a riunirla.

Ecco la nota del *Moniteur* alla quale accenna il nostro corrispondente di Parigi:

Sotto il titolo: *Il Principe Napoleone*, il giornale l'*Opinion Nationale* pubblicò iersera un articolo, che in occasione della perdita fatta in questi giorni dalla Francia e dalla famiglia imperiale, discute la situazione politica del principe.

Quell'articolo ha eccitato da parte di S. A. I. monsignore il principe Napoleone un rammarico del quale tutti sapranno apprezzare la delicatezza. Basterà del resto manifestarne in queste colonne l'espressione, per fare che all'*Opinion Nationale* dolga di essersi dipartita in questa occasione dalla riserva che le era imposta da un dolore che tutta la Francia rispetta e che è da tutti sentito.

— Leggiamo nel *Constitutionnel*;

Le risoluzioni proposte da lord Palmersten, per fissare le prerogative della camera dei comuni in materia d'imposte, vennero votate nella tornata di venerdì, dopo una lunga discussione. Il più importante discorso fu quello del signor Bright. L'eloquente difensore dei diritti popolari avrebbe voluto che in luogo di limitarsi a dichiarazioni che a parer suo non erano degne del caso, la camera adottasse una nuova legge di soppressione dell'imposta sulla carta. La posizione, egli disse, nella quale si trova la camera, è umiliante, è un avvilimento dei comuni in faccia ad una camera ereditaria e non responsabile.

« Io almeno, egli aggiunse, non avrò ad arrossire per la vergogna, come dovranno fare, ne temo, i principali istigatori di questo modo di agire, perchè io farò quanto sarà in mio potere per mantenere illeso ed intatto il sacro deposito che mi venne confidato da' miei committenti. »

Tuttavia la vinse il partito della conciliazione. La prima risoluzione essendo stata approvata senza che fosse necessario ricorrere alla votazione, vennero fatti inutilmente varii tentativi per prorogare una decisione. Una ragguardevole maggioranza si pronunciò in favore del voto immediato sulle due altre risoluzioni. La quistione venne in tal modo sciolta per quest'anno.

— L'effettivo dell'esercito al quale deve provvedere il bilancio presentato dal governo austriaco al rinforzato consiglio dell'impero, si compone di 384,555 uomini e 48,396 cavalli.

Il bilancio della marina starà a carico dell' erario dell'impero per la somma di 5,934,000 fiorini, vale a dire più di 14,800,000 franchi.

— Il *Times* pubblica il seguente telegramma, colla data di Baden, 6 luglio:

Malgrado le smentite date da alcuni giornali, gli è certo che il principe reggente ha nell'ultima conferenza attirato l'attenzione dei sovrani sugli affari d'Italia.

Il re di Napoli ha ordinato al marchese Antonini, ambasciatore napolitano a Parigi, che è ben conosciuto dal principe, di chiedere a S. A. R. di difendere nella conferenza gl' interessi monarchici minacciati in Sicilia.

Il principe reggente ha fatto intendere al marchese che aggradiva questa domanda, e S. A. R. ha nella conferenza non solo fatte osservazioni sulla situazione dell'Italia, ma eziandio ha provocato uno scambio di opinioni tra le potenze su questa quistione per via di mezzi diplomatici ordinari.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 *luglio sera*.

(Ritardato)

È stato inviato ordine al vice-ammiraglio Jehenne, che trovasi attualmente a Napoli, di partire col *Donawerth* e l'*Eylau* ed incrociare davanti Beyrouth, allo scopo di proteggere i cristiani. L' Inghilterra manda essa pure due vascelli a Beyrouth.

Costantinopoli, 7. Fuad bascià è mandato in Siria in qualità di commissario imperiale. Il governo manda rinforzi considerevoli in Siria.

Borsa di Parigi del 9.

La Borsa, sostenuta in principio, divenne in seguito fiacca, dietro le voci corse della probabile necessità d'intervento nel Libano.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 70.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 05.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 682.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 407.
Id. id. Lombardo-Venete 505
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 508.

Parigi, 10 luglio mattina.

Il vice-ammiraglio Romain Desfossés è stato nominato ammiraglio.

Napoli, 7. Assicurasi che il ministero abbia ottenuto l'allontanamento di Nunziante e della camarilla.

Roma, 7. Diecimila uomini sono concentrati a Spoleto. L'esercito riceve il soldo di campagna.

Tolone, 9. Due altri vascelli sono inviati a Napoli.

Parigi, *10 luglio sera*.

Borsa di Parigi del 10.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 85.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 45.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 685.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 407.
Id. id. Lombardo-Venete 505.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 510.

Vienna, 10. Borsa stazionaria e senza movimento d'affari.

G ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

10 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	81 75	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	81 —	— —
» » »	Matt	80 85	— —
1851 5 0|0 1 dic.	Matt.	83 50	— —
1859 5 0|0 Emil.	Matt.	81 90	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 1|8	213 1|3
Franc. s. M.	214 1|8	213 1|3
Lione	99 80	99 »
Londra	25 08	24 90
Parigi	99 80	99 »
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova sconto	4 1|2 0|0	
Milano sconto	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 2
id. di Savoia	28 55	28 61
Id. di Genova	78 85	78 90
Aggio Scudi vecchi	4 » 0|0	
Id Carlo X	1 50 0|0	
Id. nuovi	» » 0|0	

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali inglesi, tedeschi, francesi e del Belgio.

---

compiacciono di palpare l'umana malizia, e parla invece a'suoi simili colla speranza di farli migliori. Non è lo scetticismo o la disperazione, non è l'ascetismo o la rassegnazione che informano la sua musa; essa attinge dalla passione il linguaggio: e questo linguaggio della passione nello Errante è diffusivo di sè come il calore, libero come lo spirito che lo muove, incomparabile a tutti fuor che a se stesso.

Abbiamo detto fin da principio che non avremmo fatto un esame, bensì una menzione delle poesie di Vincenzo Errante. Ma se il lettore, invece di attendere invano al nostro giudizio, vorrà formarsi di per se stesso un concetto del modo di poetare dello Errante, sia per la elevatezza e la nobiltà de'pensieri, sia per la vaghezza delle immagini, sia per la eleganza delle forme, sia per l'armonia e la bontà del verso, apra a caso il volume, come facciamo noi, e troverà nel *Masaniello* così dipinta, per bocca di un frate, la religione di Cristo:

Mite, o figlia, e benigna è la dottrina
Del Figliuolo dell'Uom: ruppe i legami
Delle universe genti, abolir volle
La atroci scene e gli orridi bagordi
Di sangue, è sin bandi da'truci altari
L'offerta d'una vittima; custode
Alla sua legge impose la Ragione,
La Carità ministra, il dolce lume
Della Speranza e della Fe' per guida.
Ove le stragi, i roghi e l'atre scuri
Strumento fosser del novello patto,
A che venia l'immacolato Agnello?

Questa a noi pare una dipintura a grandi tratti sul fare di Michelangelo. Nè men grande, e certo più terribile, è quest' altra che si riscontra nel *Katt*:

Non conosci che sia d'Austria un legato?
Argo co' suoi cent'occhi o lince acuta
Ha men lunga la vista e men precisa.
Fiuta la preda a mille miglia, e spia
D'ogni più tetro nascondiglio il seno.
Non appena la vittima s'addorme,
La sorprende, invisibile vampiro,
E co' baci dal cor le sugge il sangue.

Ascoltiamo ora il poeta quando parla delle Ombre:

Per me, le dolci angeliche
Sembianze ite in dileguo,
Del tempo dentro i vortici
Col guardo intento seguo;
E le vedo risorgere
Dietro il prisma del pianto,
Mestamente sorridermi
E sedermisi accanto.
Ond'io per abominio
Dell'infamia vivente
Mi sento il cor più libero
Fra quella morta gente:
E m'ispiro, fantastico,
E ragiono di cose
Che saranno in perpetuo
A' mortali nascose.

Versi son questi che certo il Parini non isdegnerebbe per suoi.

Se mai foste vaghi di trovar nel poeta il dipingere alla maniera dell' Albano, noi possiamo offrirvene nelle sue Bimbe un graziosissimo saggio:

Di fili tenui d'oro
Attorti in vaghe anella
Il festeggiante coro
Le ingenue fronti abbella;
Che se danzando gira
E i biondi ricci scote,
Rende d'eolia lira
Le più soavi note.
Lasciatele gioire
Sulla fiorente scena,
Le fa tosto avvizzire
Chi le rattenga appena:
La farfalla sorpresa,
Se fosse poi sfuggita,
Vi lascia, quand'è presa,
La polve tra le dita.

E qui ci fermiamo, chè di citazione in citazione non la finiremmo mai. Tale e tanta è l'attrattiva che per noi hanno le poesie di Vincenzo Errante, che a voler fare opera secondo il desiderio nostro, avremmo a riportar qui intero il volume.

Si abbia l'autore queste nostre parole, alle quali ci duole di non poter dare il carattere di un giudizio, come testimonianza sincera della stima e dell' affetto che professiamo al suo ingegno e alle sue virtù morali e civili. Il nostro non è un giudizio, è vero; è la manifestazione di un sentimento. Ma ci ricorda di aver letto in una prosa di Alfieri che il giudicare è l'effetto del sentire, e che il miglior giudizio nelle cose di arte fu sempre quello che si formò dal sentimento.

L'attenzione pubblica è vivamente preoccupata in questo momento del successo imponente ottenuto dalle nuove dentiere Fattet. Accomodandosi alle gengive, senza dolore, nè pressione e senza mai necessitare alcuna operazione, queste dentiere riuniscono la leggerezza ad un'estrema solidità e presentano *sole* tutte le guarentigie di *successo*, di *durata* e di *benessere*.

G. Fattet, dentista e professore di protesi dentaria, 255, via St-Honoré, a Parigi. (2)

BAZAR SICILIANO

Il sottoscritto avendo sciolta la sua società col sig. Barge Pasquale nel *Bazar Parisien*, si fa un dovere di prevenire il pubblico che egli ha aperto un negozio in via Nuova, n. 8, ove trovasi un assortimento di chincaglie a prezzi discretissimi.

Fortunato Mentasti.

ULTIME NOVITÀ

di SOTTANE a RESSORT in ACCIAIO d'ogni genere, e confezione d'ogni sorta di lingerie. Piazza Castello, portici della Fiera, n. 9, piano 2°, in fondo alla corte a sinistra.

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa e molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di **25,000,000** di franchi

costituita per atto del Parlamento

Londra, 37, Old Jewry — *Parigi, 15, rue Drouot*

SUCCURSALE ITALIANA — **autorizzata**

Torino — DAL REGIO GOVERNO

Via Conciatori, 30 — con decreto

casa Bolmida. — 28 settembre 1855.

Operazioni realizzate annualmente negli ultimi esercizi

1855-1856 . . .	**Fr. 14,533,339 25**
1856-1857 . . .	» **19,025,800** »
1857-1858 . . .	» **22,785,250** »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di **25,000,000** di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati ammontano a franchi 1,927,994.

Gli assicurati compartecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'**ottanta per cento**;

Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di franchi **2,631,818 35**,

E il loro riparto diede a favore dei sottoscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei capitali rispettivamente assicurati.

Il nuovo riparto avrà luogo alla fine del corrente esercizio 1859-1860. Vi parteciperanno tutti i contratti conchiusi anteriormente al 1° agosto p. v. I contratti posteriori non godranno che del successivo riparto, il quale avrà luogo nel 1865.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre alla compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono sigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste

— Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 348, assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 60 anni od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

Assicuraz. dotali e generali

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 275 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un minimum di fr. 10,000 ripetibili quando l'assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 54 per cento; a 70 anni 14 92 per cento, ecc. ecc.

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro alla sede della *Succursale Italiana*, via Conciatori, 30, in Torino; ed altrove ai rappresentanti locali della medesima.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di Patologia uro-genitale, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag.- Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.r **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0/0**

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

CIOCCOLATIERA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapell*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'erganoanche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senz quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio.

In argento dorato . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina *e* **Elisir odontalgico**

Composti dal D.r J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

COLLA LIQUIDA **BIANCA**

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte, Potegeri economici.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**

Ma, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Benzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vasssllo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50

» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

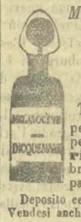
nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello. Torino.

MIGLIORAMENTO

DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.